

L'EDITTRICE ROTAS AL SALONE DEL LIBRO CON L'ORGOGGIO DI RAPPRESENTARE LA CITTÀ

di Renato Russo

E anche quest'anno, con grande sforzo economico ed organizzativo, siamo stati presenti al Salone Internazionale del Libro, a Torino, a rappresentare la Puglia con altre 26 case editrici, l'unica per la provincia di Barletta Andria Trani. Una presenza resa possibile dalla intesa collaborativa con l'APE, (l'Associazione Editori Pugliesi) che da anni (col sostegno della Regione Puglia) consente alla editoria pugliese di essere presente a questa come alle altre mostre sui libri organizzate in Italia.

Nell'ambito del Padiglione Puglia abbiamo presentato la nostra recente produzione e in particolare un libro e un autore: di Giuseppe Lagrasta *La signora col ventaglio*, introdotto dal presidente nazionale della Società "Dante Alighieri", Alessandro Masi. Un omaggio a Giuseppe De Nittis, ma anche alla città che ha dato i natali al grande artista, contestualmente presente all'EXPO di Milano - in questi giorni - attraverso una delle sue tele più famose, *Colazione in giardino*. Una partecipazione, quella torinese, che fa ormai parte, da qualche anno, del nostro orizzonte editoriale e noi siamo venuti al Salone con l'orgoglio di testimoniare - attraverso i nostri libri - la nostra storia, la storia della nostra città e dei suoi eventi più famosi, dei nostri protagonisti più rappresentativi.

L'orgoglio di ricevere, nella nostra modesta postazione, all'interno dello Stand Puglia, i numerosi visitatori venuti da ogni parte d'Italia, specialmente i Pugliesi e i Barlettani coi quali è bello ritrovarsi e parlare della propria città, della propria terra. Una vetrina - in questa come nelle altre fiere dove siamo presenti - dove rappresentare, attraverso le copertine dei nostri libri, la nostra storia, la nostra cultura, i luoghi del nostro turismo culturale e della nostra cultura turistica: la battaglia di Canne, la Disfida di Barletta, le nostre chiese più famose (cattedrale di S. Maria, Santo Sepolcro, S. Andrea, S. Giacomo), i nostri palazzi più eleganti (Palazzo della Marra, Palazzo Bonelli, il teatro Curci), il rinomato Castello e il busto di Federico II, senza dire della statua di Eraclio e dell'epopea dei Templari, ancora oggi ignota ai più (presso di noi) ordine cavalleresco primaziale del Sud per 150 anni (mentre sui Templari fasulli Hollywood si è fatta i miliardi).

Che sarebbe della nostra storia, della storia di Barletta, se con un colpo di spugna cancellassimo tutti i nostri titoli dal catalogo



della Rotas, da quando l'abbiamo fondata? I titoli con i quali abbiamo valorizzato la città nelle sue vicende plurisecolari, espressione di Autori e di Associazioni che diversamente non avrebbero avuto modo di manifestarsi...

Pensiamo alla collana di libri sulla Resistenza e sulla Memoria realizzati a cura di Luigi Di Cuonzo, che hanno portato la nostra vicenda storica resistenziale all'attenzione nazionale, fra le prime città del meridione d'Italia; ai testi sulla Shoah pubblicati con noi da Francesco Lotoro che hanno fatto il giro del mondo; ai libri di storia pubblicati dall'ing. Duilio Maglio e dal prof. Peppino Savasta; e in campo letterario ai testi pubblicati per Matteo Bonadies, Giuseppe Lagrasta, Enza Piccolo ed altri (tutti e tre presentati a Torino in questi anni), senza dire della poetessa Rosa Spera.

E vogliamo dimenticare di essere gli editori della Curia arcivescovile di Trani? Testi ai quali non ci limitiamo a dare l'*imprimatur* del nostro logo editoriale ma anche la vivacità di un originale tratto di stampa.

Una casa editrice che non trascura anche edizioni scolastiche a beneficio dei nostri ragazzi (*Eraclio*, *De Nittis*, *Federico II*, la *Disfida*) perché conoscano la storia della propria città e della propria terra.

* * *

Questa riflessione e molte altre ci sono passate per la mente mentre stavamo a Torino, confusi fra la moltitudine chiassosa e variegata di case editrici, mimetizzati con altri mille editori italiani.

E come non esprimere la nostra delusione se pensiamo alla solitudine con la quale conviviamo nella nostra città dove siamo ostentatamente ignorati - quando non apertamente avversati - da quanti, *in primis*, dovrebbero accorgersi della nostra presenza, del nostro lavoro, della nostra azione promozionale alla lettura e alla conoscenza della nostra città.

Così anche quest'anno - magra consolazione - ce ne siamo tornati a casa con le numerose gratificazioni di estimatori che si accorgono di noi in Fiera, congratolandosi per ritenerci ambasciatori della città a Torino e nel mondo... Consolante che qualcuno se ne sia accorto (*extra moenia!*)